

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione nel Regno: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,40 (Est., fr. 48 l'anno).

Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

PHILIPS

LAMPADE "MEZZO-WATT"



NOVITÀ

60 CANDELE 150-160 VOLT
TIPO "MEZZO-WATT"

Usate esclusivamente
Lampade Philips.

FABBRICAZIONE OLANDESE

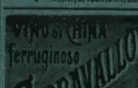
Stabilimenti ad
EINDHOVEN (Olanda).

MILANO V. Meistrer
via Gioia, 35.



**Stabilimento Agrario-Potamico
ANGELO LONGONE**

Stabilimento per la coltura di piante da frutto e
potamico per l'irrigazione, ha si-
ria le arali, Centuri di restituti-
anti, Crisantemi, Sementi da prato, orti e fiori, Butti da fiori



**VINO DI CHINA
FERRAVALLI**

Bottega di
L. 1,75
L. 3,-
L. 5,-



**J. SERRAVALLO
TRIESTE**

**IL TURNO;
LONTANO**

Novella di
Luigi PIRANDELLO

Due Lire.

Vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

TRANSATLANTICA ITALIANA

GENOVA
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - Capitale L. 2.000.000
Espresso e versato L. 2.000.000

**SERVIZIO CILERE POSTALE
fra l'ITALIA e le AMERICHE**

DANTE ALIGHIERI e GIUSEPPE VERDI

1° più grandi della Marittima Italiana.
(Dislocamento 4.000 Tonnellate - Velocità 18 miglia)
Navalistiche, servizi in servizio spedito anno.
TRAVERSATA DELL'ATLANTICO in 9 GIORNI
Trattamento e Servizio di Lusso Tipo Grand Hotel

Viaggi svernati coi ritorni Pirenei

CAVOUR e GARIBOLDI

Telegrafo Marconi ultrapotente

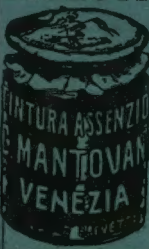
Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di
passaggio, rivolgersi ai signori Uffici della Società nel Regno
Pirenei: Via Turin 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100, 110, 120, 130, 140, 150, 160, 170, 180, 190, 200, 210, 220, 230, 240, 250, 260, 270, 280, 290, 300, 310, 320, 330, 340, 350, 360, 370, 380, 390, 400, 410, 420, 430, 440, 450, 460, 470, 480, 490, 500, 510, 520, 530, 540, 550, 560, 570, 580, 590, 600, 610, 620, 630, 640, 650, 660, 670, 680, 690, 700, 710, 720, 730, 740, 750, 760, 770, 780, 790, 800, 810, 820, 830, 840, 850, 860, 870, 880, 890, 900, 910, 920, 930, 940, 950, 960, 970, 980, 990, 1000

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA DI MILANO

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

DIGESTIONE PERFETTA



con l'uso della
**TINTURA ACQUOSA ASSENZIO
MANTOVANI
VENEZIA**

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza
rivali, prendi solo o con
Bitter, Vermouth, Amaro

**ATTENTI ALLE FURBERIE
CONTRAFFAZIONI**

Esigete sempre il vero Amaro
Mantovani in bottiglia breveta-
ta e col marchio di fabbrica



MALATTIE DEL SANGUE DI NERO

IPERBIOTINA

Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

Quadrati e suoni di guerra

**QUADRI
E SUONI DI GUERRA**

POESIE PER I SOLDATI

raccolte e commentate da **ARNALDO MONTI**

Lire 1,60.

Completati e vagli agli editori Fratelli Treves, Milano.



LA FOSFATINA FALIÈRES

associata al latte è l'alimento più graderito ed il più raccomandato
per i bambini, soprattutto all'epoca dello allattamento e durante il
periodo della crescita. Essa facilita la dentizione ed assicura la
buona formazione della ossa, previene ed arresta la diarrea cost-
tuzionale nei bambini soprattutto durante la stagione calda.

Diffidate delle imitazioni.

IN TUTTE LE FARMACIE - PARIS, 8, RUE DE LA TACHÉRIE

FRATELLI DELLA CHIESA, Milano, via S. Vito, 21

ANTHONY BIGLIARDI

Capitano vigile aveva, baracconi, panni, stacchi, ecc., ecc.
Bologna e Firenze. Vendita novità via - Capotondo, Milano 1905
Grand Prix e Medaglia d'Oro speciale, Torino 1901
DE LITTORRE GATTA LOGGIE GRATIS

MARIANNA SIRCA

Romanzo di **Grazia DELEDDA**

Quattro Lire.

Commissioni e vagli agli editori Fratelli Treves, Milano.

LLOYD SABAUDO

GENOVA-BRASIL-PLATA e NEW YORK

On ci sono: RE D'ITALIA, REGINA D'ITALIA,
TORINO DI SAVOIA e PRINCIPI DI UDIENE.
Gratia pirono in re ritalia. "CONTI RIANNO"
BIBBIU imballato - di sticchi.

Direzione: GENOVA - Bettoripa, 5.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale Sociale L. 156.000.000

INTERAMENTE VERSATO.

Fondo di riserva L. 58.200.000

MILANO - Piazza della Scala, 4-6

Servizio Cassetto di Sicurezza

Novo impianto per CUSTODIA VALORI, DOCUMENTI
OGGETTI PREZIOSI, mediano Cassetto-forti (Safes) e
Armadi di Sicurezza racchiusi in Casso-forti.

Sicurezza in se di metri

	Anno	Son.	Trin.
Cassetto piccolo 18x20x21	L. 80	15	8
Cassetto grande 18x20x21	L. 80	15	8
Armadio piccolo 25x31x21	L. 80	15	8
Armadio grande 32x42x21	L. 100	80	30

Nel locale della Cassette di Sicurezza funziona, per maggiore
comodità dei Signori abbonati, uno speciale Servizio di Cassa
per pagamento delle cedole, titoli estratti, imposte, per compra
e vendita di titoli ed altre operazioni. - Le Cassette po-
sono latitanti a don o più persone.

La Sala di Custodia è aperta nei giorni feriali dalle ore 9,30
alle 17,30 e nei giorni di liquidazione di Borsa fino alle 18.

POESIE di ED. DE AMICIS.
L. 1,60. - Quattro Lire.
Vaglia agli editori Fratelli Treves.

L'ESTRANEA

romanzo di **Carola PROSPERI** - L. 4.

Della stessa autrice: LA NEMICA DEI SOGNI, romanzo. Quattro Lire.

DELL'ESTRANEA E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES DI MILANO

I nostri Autocarri Mi-
litari sono l'ausilio si-
curo ed indispensabile
dell'Esercito Italiano.

F.I.A.T.

XXVI settimana della Guerra d'Italia.

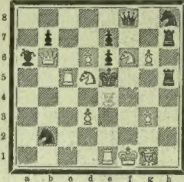
Una vittoria navale dell'Austria. — Il porto bulgaro di Dedegach bombardato dall'incrociatore "Piemonte...". — I prigionieri austriaci (4 inc.). — L'incrociatore "Piemonte". — La principessa Laetitia infermiera nel castello di Moncalieri trasformato in ospedale (4 inc.). — I nostri Alpini. — Obice pesante campale da 149 nel momento dello sparo. — Sul Col di Lana (6 inc.). — Panorama del Col di Lana. — Il Comando supremo al fronte durante un'azione offensiva. — Guglielmo Marconi sul fronte francese (3 inc.). — Ritratti: Caduti combattendo per la Patria: Alberti, Allegro, Antonelli, Bargi, Barassi, Bassi, Bisci, Bocconacci, Buonomani, Buscaroli, Calzoni, Cassaro, Ciminighi, Corridori, Dagna, Deaglio, Delaloi, Embadi, Ferrario, Galliani, Garbagnati, Ghersi, Granata, Gregorutti, Guella, Lodi, Luti, Mazzotti, Molino, Mondello, Nissim, Ollearo, Petrocchi, Pozzi, Ricci, Santio, Schiavini, Strauss, Tagliapietra, Veronico, Villani, Zanala.

Nel testo: Poesia della guerra, di Raffaello BARBIERA. — La camera e l'uomo, racconto di Mario PUCIOLI. — Una storia italiana della letteratura inglese, di Giannetto Bastianelli. — Corriere, di Spectator.

SCACCHI.

Problema N. 2387 del sig. A. F. Fink.
Primo premio "Ottava Compagna".

NERO. (10 Pessli).

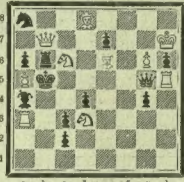


BIANCO.

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Problema N. 2388 del sig. J. Dusemann.
Primo premio "Associazione Nazionale Giochi".

NERO. (12 Pessli).



BIANCO.

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Il prof. Rice ha offerto L. 5000 per indiziare la sottoscrizione a favore di un Torneo da tenere a Nuova York nel prossimo gennaio, per celebrare il ventennio annversario del Gambitto Rice. Saranno invitati Capablanca, Marshall, Schwalder, Konic, Edoardo Lasker, Alekhin e altri giocatori di prima classe.

CORRISPONDENZA.

Sig. Prof. V. C., Città di Castello. — Grazie. Esaminiamo.

Sig. F. R. Palermo. — L'indirizzo di Laveno, Provincia di Como; al concorso sono ammessi i circoli.

Dirigete le soluzioni alla Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana, in Milano, Via Lanzzone, 18.

Nel disturbi gastrici e intestinali
il GASTRILL Dott. GALLIZIA
è l'ideale dei prodotti: provatelo!
Conces. INSELVINO e C. Milano, Via Vavattelli, 58



Solaiada a frase.

LA PROTESTA DELL'AMERICA ALLA GERMANIA.

Ei disse alla piccola: «L'hai con me?
di fiori a tutti quanti?
e primiero altro terzo fin, perché?
non ti tratto coi guanti?»
Ella rispose: «O mio signore Interio
in breve me la sbrigo;
Il vostro agito detesto per davvero
e di Wilson l'intrigo.
De li alemanni voi vi lamentate
e in fauco in fiamma siete,
poi se questi vi dia delle legante,
ebben? voi li prendete.
Del vostro agito la causa sola e vera
lo certo non l'ha la giorno,
è che se voi in ogni tempo impera,
despota sommo, l'ora.»

Augusto.

FRANCOBOLLI

1° dif. Scandiana, . . . 21,25
2° 19,50
3° 18,75
4° 18,00
5° 17,25
6° 16,50
7° 15,75
8° 15,00
9° 14,25
10° 13,50
11° 12,75
12° 12,00
13° 11,25
14° 10,50
15° 9,75
16° 9,00
17° 8,25
18° 7,50
19° 6,75
20° 6,00
21° 5,25
22° 4,50
23° 3,75
24° 3,00
25° 2,25
26° 1,50
27° 0,75
28° 0,00
29° 0,00
30° 0,00
31° 0,00
32° 0,00
33° 0,00
34° 0,00
35° 0,00
36° 0,00
37° 0,00
38° 0,00
39° 0,00
40° 0,00
41° 0,00
42° 0,00
43° 0,00
44° 0,00
45° 0,00
46° 0,00
47° 0,00
48° 0,00
49° 0,00
50° 0,00
51° 0,00
52° 0,00
53° 0,00
54° 0,00
55° 0,00
56° 0,00
57° 0,00
58° 0,00
59° 0,00
60° 0,00
61° 0,00
62° 0,00
63° 0,00
64° 0,00
65° 0,00
66° 0,00
67° 0,00
68° 0,00
69° 0,00
70° 0,00
71° 0,00
72° 0,00
73° 0,00
74° 0,00
75° 0,00
76° 0,00
77° 0,00
78° 0,00
79° 0,00
80° 0,00
81° 0,00
82° 0,00
83° 0,00
84° 0,00
85° 0,00
86° 0,00
87° 0,00
88° 0,00
89° 0,00
90° 0,00
91° 0,00
92° 0,00
93° 0,00
94° 0,00
95° 0,00
96° 0,00
97° 0,00
98° 0,00
99° 0,00
100° 0,00

Acquistato al più alti prezzi parti e collezioni.
Venduto a F. A. BOLAFFI, Via Reno, 31, Torino.

Innostr geografo.

Una certa consonante
fra lo tanto
se ne sta ben rimpiazzata
nel fuir della giornata,
e ne furma un piccol stato —
del Balcani
tanto strani —
ora quanto mai citato.

Augusto.

C nevrastenia
Antimorotica
DeSiovanmi
tonico ricostituente del sistema nervoso

Per quanto riguarda i gioielli, accettati per gli scacchi,
rivolgetevi a CONDELLA, 144 Mario Pugno, 6/5.

Una storia italiana della letteratura inglese.

Non so se altrettanto si faccia negli altri paesi dell'alleanza: ma da noi, da noi che siamo un popolo che si risveglia e che come tale così la curiosità della gioventù vuol prender coscienza di tutto, da noi c'è la tendenza a conoscere meglio possibile, attraverso le loro letterature, l'anima dei popoli che in Europa ci circondano o come alleati o anche come nemici. Scriveva ultimamente il Borgeia a proposito dei «Discorsi di Fichte alla Nazione tedesca» tradotti in italiano: «Gli italiani colti (gente che fa la guerra in modo affatto incomprendibile ai tedeschi d'oggi, e si batte con spirito di giustizia, senza rinnegare ciò che è ammirabile nell'avversario, in tenuta di marcia) cercheranno questo libro con la solita loro reverente curiosità». E un libro che è molto piaciuto in questi ultimi mesi è stato la bella traduzione che Francesco Meriano ci ha dato della Nazione belga contemporanea (*Annie Hamminghe*) e cioè dei poeti Verhaeren, Kodenbach, Van Lebergh, Elskamp, Maeterlinck, Le Roy, Fontaines, Mocket e Severin. Ma del libro del Meriano la Nazione pubblicò già a suo tempo un'ampia recensione di Lionello Fiumi. Un altro libro di grande attualità e che ci può far conoscere a fondo l'anima d'un forte popolo a noi alleato, il popolo inglese, è la «Storia della letteratura inglese nel secolo XIX» scritta per l'ed. Treves, da uno dei nostri migliori e più noti critici: Emilio Cecchi.

Quest'opera, di cui per ora non è uscito che il primo volume, è stata preparata, naturalmente, avanti che appuntasse all'orizzonte la minaccia della guerra europea, ed è un libro di capitale importanza. A parte il colore d'attualità che gli possiede, in se stesso è per noi prezioso perché rappresenta il primo esperimento a grandi proporzioni di quella novissima attività italiana che è la critica filosofica, novissima almeno in quanto ha creato, (correggendo ma non dimenticando la critica storica del Carducci, del D'Ovidio, dell'Ancona, del Rajna, del Compagni, ecc.) un'attitudine originale nella gioventù italiana e a già dei validi rappresentanti quali sarebbero G. A. Borgeia, il compianto Renato Serra, Fausto Torrefranca e recentissimo sebbene già antagonisticamente orientato nella sua tendenza estetica (rallaciacchi al movimento poetico futurista) Giuseppe De Robertis.

Come di tutte le cose nuove e specialmente delle nuove attitudini letterarie, di questa scuola critica si è detto e si

dice un gran male. Principali accuse: che ha radici in uno stato d'anima distruggitore, che come tale uccide qualunque tendenza creativa, che è impotente a darci opera di ampie e organiche misure, che insomma come il Cerbero dantesco: «consuma dentro sé con la sua rabbia».

Si dice che non c'è forma d'attività umana che non sia chiusa dalla sua stessa necessaria finitezza, che è poi la sua affermazione di vita. E la vita è concentrazione non dispersione di fini, né l'infinità delle cose umane. Tuttavia il bel libro del Cecchi smentisce subito una delle accuse mosse alla critica modernissima: la impossibilità, per inorganicità innata, di produrre opera di ampie e solida architettura. Questa storia della letteratura inglese se ha una buona qualità è proprio quella di spartire secondo larghe irradiazioni di pensiero, la fortissima materia che ha impresso a trattare. Dagli antenati di questa letteratura, Lady Winchilsea, il Pope, il Carey, il Gay, il Collins, il Thomson, il Gray, William Cowper, il Blake e il famoso Burns — il poeta contadino — e dai primi due grandi poeti della poesia romantica inglese, il Coleridge e il Wordsworth, passando attraverso due romanzi diversamente noti, Miss Austen e Walter Scott, il Cecchi viene a studiare i tre più celebri poeti inglesi della prima metà dell'Ottocento, il Byron, lo Shelley e il Keats. Pur mancando, come ho detto, il secondo tomo di questa storia (e che studierà naturalmente il Carlyle, il Browning, il Tennyson, lo Swinburne, lo Wilde, il Meredith e il Kipling), già dopo averne letto il primo ci sentiamo arricchiti d'un nuovo possesso spirituale, possesso arduo se si vuole ma anzi per ciò stesso più durevole e fecondo.

Il Cecchi ha proiettata la luce del suo pensiero critico principalmente sulle figure più significative di quest'epoca ponendole su di un primo piano a cui fanno da sfondo in diversità di piani le figure secondarie o di transizione. E le figure principali sono, com'ho già accennato, il Coleridge, lo Wordsworth, lo Scott, il Byron, lo Shelley e il Keats. Di ciascun di costoro il Cecchi fa un ritratto accuratissimo, forse talvolta un po' monotono per una minuziosità e una prolissità di riferimenti che ne sbiadisce qua e là la marcatezza del rilievo, ma il più delle volte assai saldo e lavoro d'intonazione. I saggi più riusciti nella loro attuazione sono quelli, magnifico, sul Coleridge e

(Vedi continuazione terza pagina coperta).

OLIO SASSO

Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali
Esportazione Mondiale.
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA

Gillette
Radetevi da voi Stessi
Il rasoio Gillette ha visto nascere e morire 300 differenti qualità di rasoio e i suoi affari sono aumentati invece ogni anno. Si può dire che esso si faccia ogni mese più di 100 mila nuovi amici conservando però sempre i vecchi. E' di fabbricazione francese.
RASOIO BREVETATO — NOME DEPOSITATO
In vendita dappertutto. Prezzo Lire 25 e più. Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd, 17th, Rue La Boétie, Parigi.
Gillette
Rasoio di Sicurezza
NE RIPASSATURA NE AFFILATURA

XXVI.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLII. - N. 47. - 21 Novembre 1915.

Centesimi 75 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, November 21st, 1915.



UNA VITTORIA NAVALE DELL'AUSTRIA

(Dis. di L. Bomgard).

sui marinai e sui passeggeri inermi del piroscafo *Ancona* diretto in America e silurato nel Mediterraneo il 7 novembre da un sommergibile che all'ultima ora spiegava bandiera austriaca.





Il porto bulgaro di Dede-Agach bombardato l'11 novembre dall'incrociatore *Piemonte*.

CORRIERE.

La barbarie austriaca contro i vapori italiani e contro le città aperte. — La Grecia fra l'Intesa e gli Imperi. — I russi a Teheran. — Le dimissioni di Winston Churchill e le sue previsioni. — Antropofagia teutonica. — « Fleuve » è maschile.

No fatti di guerra, questa settimana, no. Infamie della guerra, infamie sì, affrettiamoci a dirlo — infamie austriache. Non c'è però da stupirne. L'Austria fa la guerra come può. La lenta, ma immancabile, irresistibile per quanto sanguinosa avanzata nostra la esaspera: tutti i giorni il superbo coraggio dei nostri magnifici soldati segna un passo avanti giù nelle valli, su per le vette nevose e ghiacciate; tutti i giorni sono centinaia di soldati stanchi che essa lascia nelle nostre mani; e ciò la spinge ad atti odiosi, obbrobriosi, che rivelano, riaffermano la sua inferiorità militare, intellettuale, morale.

I siluramenti dei piroscafi mercantili italiani *Ancona*, *Firenze*, *Bosnia* nel Mediterraneo, piroscafi non armati, piroscafi non addetti a servizi di trasporti militari, piroscafi sui quali viaggiavano, fidenti, non solo emigranti nostri, ma sudditi americani, e persino dei turchi, documentano nel modo più evidente il disperato furore di un odio acceso dalla coscienza della propria irrimediabile inferiorità. Ma, non solamente, odio — bestiale ferocia, dimostrata nel cannoneggiamento acanito contro le scialuppe dell'*Ancona*, colpite spietatamente, mentre portavano a salvamento verso la costa algerina i naufraghi disgraziati.

Silurare un piroscafo nemico, anche se non armato, se non addito a servizi di guerra, può magari parere ammissibile in una guerra come questa, nella quale la nazione che vuole erigersi a maestra di civiltà ed a modello superiore di organizzazione nel mondo — la Germania — ha fatto, sino dal principio, quasi impunemente, tanto strazio del così detto « diritto delle genti ». Ma i tre piroscafi italiani affondati dai sottomarini austriaci, non erano — come ho già detto — né armati, né in servizio di guerra, ma nemmeno venivano in Italia a portare materiali, rifornimenti, merci e corrispondenze di altri paesi in guerra col' Austria. No. Se ne andavano, stavano percorrendo la loro rotta dall'Italia verso l'America, dunque, presumibilmente, rappresentavano tanti elementi di meno nella lotta contro l'Austria. Ma la mentalità austriaca, aggravata dall'odio disperato, non poteva fare nessuna distinzione che si avvicinasse al ragionamento.

E al gesto odiosamente crudele sul mare, l'Austria si è affrettata ad aggiungere il gesto odiosamente bestiale dagli spazi aerei contro la terra. Dopo Viena, Venezia, Udine, essa è venuta a bombardare dall'alto, di nuovo, Verona e Brescia. Lo sapevano già, le due nobili, patriottiche città, il fervore dell'anima austriaca per loro. Altre bombe austriache erano su di esse piovute mesi ad-

dietro. E lo sapevano anche prima; ché, Verona nell'ottobre del 1866, mentre stavano facendo i bagagli per andarsene, vide la bestiale ferocia degli austriaci invadere un caffè, nel centro della città, e uccidere cittadini inermi, e trucidare donne innocenti; ed a Brescia quale fosse realmente l'anima austriaca l'apprese il famoso maresciallo Haynau nelle dieci memorabili giornate dell'aprile 1849, sessantasei anni sono; ma dopo più di mezzo secolo, l'anima austriaca non è mutata; ed i bombardamenti improvvisi di domenica e di lunedì passati, su Verona e su Brescia, lo dimostrano con barbarici bagliori.

Proprio in domenica, su Verona, nell'ora mattutina, e proprio su piazza delle Erbe, su quel gioiello artistico di piazza delle Erbe per la cui incolumità estetica l'amico Angelo Dall'Oca fece poco tempo addietro e vinse così bella battaglia!... Verona gli austriaci la conoscono a menadito; l'hanno avuta fino a ieri proprio alla soglia del loro strategico confine; vi sono stati signori e padroni in soldatescamente assoluti, dispotici, per mezzo secolo; le più minuziose carte topografiche della bella città degli Scaligeri, dove il gran padre Dante trovò asilo e riposo, furono disegnate da loro, e sono largamente in circolazione in Austria, in Germania e fanno parte di quel materiale propagandistico pangermanico tanto in voga fra tutti i teutoni. Dunque non è supponibile nemmeno per celia che gli aviatori austriaci potessero credere che piazza Erbe fosse un campo trincerato; il palazzo dei tribunali una fortezza, la slanciata torre dei Lambertini un punto di osservazione, la loggia bellissima della Camera di Commercio un quartiere generale.

I loro bollettini mendaci dicono magari qualche cosa di simile; ma il fatto è che a Verona, senza riuscire a produrre notevoli danni materiali, le bombe austriache — non meno di quaranta — assassinarono ben 35 persone innocenti, innocue; donne, ragazzi, il vice-preside del Liceo, professor Sicheo, lo scultore Spazzi, commercianti noti e ignoti, alcuni militari non combattenti, un disgraziato cavallo, e persino un umile asinello; e ferirono una trentina di altre persone più o meno gravemente; poi i tre *taube* nemici, inseguiti dalle cannonate dei nostri, si allontanarono verso il fronte... dove gli austriaci, in guerra vera, stavano tuttavia fuggendo, o arrendendosi, stretti dal valore dei soldati italiani. E a Brescia, lunedì mattina?... Anche qui donne e bambini, e preferito bersaglio una chiesa, dove l'ufficiale sospese il rito traendo seco i fedeli nei sotterranei. Otto morti incensimentati, e una trentina di feriti, e fuga impune dei bombardatori aerei, nonostante la prontezza dei velivoli italiani nell'inseguirli e delle cannonate dal castello a prenderli di mira.

Quali successi per l'aviazione imperiale, in confronto dei successi delle imperiali truppe su tutto il fronte italiano, in Galizia, in Serbia, nel Montenegro!...

Il governo italiano, con una nota alle potenze neutrali, ha denunziato queste violazioni palesi del diritto delle genti perpetrate

dalla brutalità austriaca. Forse, non ne valeva la pena. L'opinione del mondo non può essere che unanime nel giudicare tali metodi di guerra aerei e marittimi; ma il mondo non apprende da essi nulla di nuovo, e nulla può opporre. Non vi può essere che una risposta, da parte nostra specialmente; mantenere sempre salda la nostra concordia nazionale, sostenere e intensificare, senza sentimentalità, senza dispendimenti, la nostra guerra salda e tenace contro il nemico vero della nostra nazionalità; incalzarlo, batterlo, distruggerlo, fin oltre le sue linee, nelle sue terre, nelle sue città; fargli pagare, con umiliazioni, con sacrifici duri la sua scelleraggine, imporgli, quando sia l'ora, la pace che noi, esclusivamente noi, vorremo!

Sugli altri teatri di guerra, nulla, veramente, di nuovo, meritevole di speciale rilievo. Anche pel territorio serbo, l'avanzata degli oppressori teutoni ha subito un rallentamento imposto dal valore dei serbi, dalle difficoltà della regione asprissima, dalle intemperie ostinate. I bulgari però premono con forze schiaccianti i fratelli, mentre lord Kitchener da Roma ad Atene corre per coordinare un'azione efficace, ottenere dalla Grecia affidamenti ed assicurazioni, onde l'azione degli alleati franco-inglesi da Salonicco in su, non riesca inefficace. C'è ad Atene ora anche un ministro di Stato francese, appositamente andato, Denis Cochon, un noto filofelino, cui i franculli della capitale greca hanno fatto ieri il *cadeau* della cittadinanza ateniese. Poi vi sono i diplomatici in titre dell'Intesa che sul Governo di Atene — un governo il cui presidente Sculdis ha ottantadue anni — fanno pressioni perché la Grecia si decida ad agire contro i bulgari. Ma vi sono anche i diplomatici dei due Imperi Centrali — hanno costoro il vantaggio che i loro eserciti tengono avanti il piede in Serbia; onde formulano una questione precisa: « Cosa farà la Grecia neutrale, quando i serbi, schiacciati, passeranno la frontiera serbo-serba ritirandosi sul territorio greco? »

Poi in Grecia c'è la crisi interiore, avendo il Re scelta la camera, troppo venizelista, ed avendo indette per metà dicembre le elezioni!...

Così, la pubblica curiosità di fronte alla situazione greca è più che giustificata. A stabilirla si è ora aggiunto il fatto che anche l'Italia, con l'invio della regia nave *Piemonte* a bombardare con le navi dell'Intesa il porto turco-bulgaro di Dede-Agach, ha precisato il suo definitivo atteggiamento. Farà ciò molto effetto sui greci?... Contribuirà a spingerli verso l'Intesa?... Non li inasprirà piuttosto, diffidenti come sono, ed anche risentiti verso l'Italia?... Certo non deve renderli eccessivamente fiduciosi nelle conseguenze di una neutralità ostinatamente ed a qualunque costo mantenuta, il fatto — questa mattina annunciato dal telegrafo — che le truppe russe si sono definitivamente avanzate in Persia, ed hanno occupata la capitale, Teheran, lo Scia ed i suoi ministri facendo alla Russia e all'Inghilterra una specie di sottomissione. Teheran è in mano ai cosacchi, e

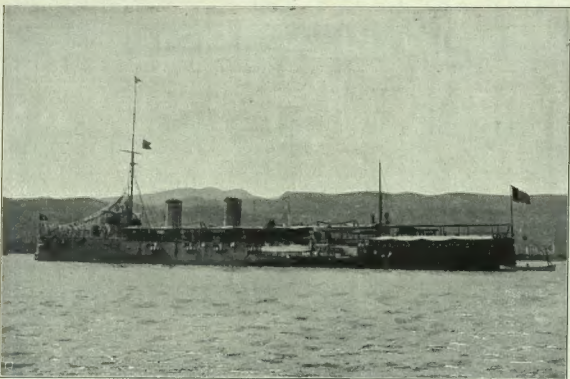




Una colonna di prigionieri fatti recentemente sul Carso.



Prigionieri in partenza dalla stazione di . . .



L'incrociatore Piemonte che ha bombardato Dede-Agach.

il fatto non è nuovo: nè va considerato come un fatto isolato. Se, come qualche giornale ha accennato, l'imperatore Guglielmo si avvia a Sofia, e da qui si spingerà senz'altro a Costantinopoli a farvi atto di protettorato imperiale per lo meno, la Russia non può fare a meno di muovere passi in avanti dalla parte opposta. Teheran è per i russi l'unico correttivo immediato possibile al guasto di vedere i tedeschi a Costantinopoli. Così la guerra diventa viepiù guerra ultra-europea, mondiale. E più grande diventa la guerra, più piccolo appare il mondo!

Frattanto, in Russia, continuano i mutamenti ministeriali: due ministri conservatori e nazionalisti se ne sono andati, Krivoscin, ministro per l'agricoltura, e Ruklow, ministro delle comunicazioni. Pare che questi fosse uomo di partito e di visioni ristrette, e per lui non vi sono rimpianti. Viceversa per Krivoscin la stampa liberale russa — la sola che ha una certa influenza sull'opinione — è dolente, trattandosi di uomo, dice essa, dalle larghe vedute e salutarmente riformatore. Indubbiamente le nazioni che combattono da sedici mesi attraversano — e si capisce — anche una crisi interna. La guerra sciupa accumuli colossali di energie, e poco o tanto, fanno parte di tali accumuli anche i ministri. In Inghilterra, dopo Haldane e dopo Carson ha lasciato il potere, otto giorni sono, uno degli uomini più in vista, più rappresentativi del gabinetto, Winston Churchill, che fu, nei primi dieci mesi della guerra, alla marina. Diciamo pure: eviva i costumi parlamentari e civili dell'Inghilterra! Un ministro appena dimessosi, va alla Camera, ed invece di lasciare che la sconclusionata cervelloticheria del giornalismo si sbizzarrisca a lanciare in mezzo al pubblico delle ipotesi, egli davanti al Parlamento espone e chiarisce le ragioni delle date dimissioni. Così ha fatto ieri l'altro Winston Churchill, il quale si è difeso specialmente per ciò che concerne la caduta di Anversa e la non riuscita impresa dei Dardanelli. E non ha avuto eccessivi riguardi: il già primo lord del mare Fisher ed il ministro per la guerra, Kitchener, non sono stati trattati da lui con eccessiva tenerezza. Avremo ora, come conseguenza, le dimissioni di Kitchener?

Winston Churchill, facendo la propria difesa, poté constatare, dagli applausi, essere egli sempre, ancora, il beniamino del partito ministeriale. Egli ora, come ufficiale, se ne va al fronte, in Francia, nell'esercito del maresciallo French; ma prima di entrare personalmente sul terreno dell'azione, ha voluto lanciare dalla Camera dei Comuni al mondo queste sue previsioni sulla gran guerra:

« Per giungere al trionfo non è necessario che rompiamo le linee tedesche, né che respingiamo il nemico da tutto il territorio che occupa. Mentre le sue linee si estendono ancora molto al di là delle sue frontiere, possiamo più completamente battere la Germania nel secondo e nel terzo anno, di quello che avremmo potuto fare se le truppe alleate fossero andate a Berlino nel primo anno. La nostra assoluta padronanza dei mari, la rapida ed enorme

distruzione dei combattenti tedeschi, sono fattori sui quali possiamo contare con fiducia. Mentre la potenza tedesca va declinando, quella nostra non cessa di aumentare tanto in modo assoluto quanto in modo relativo. Dobbiamo questo risultato ai sacrifici dei popoli francese e russo, i quali hanno finora sopportato l'unico nemico. Noi siamo una riserva sulla bilancia ».

E sempre più chiaro, anzi, autorevolmente documentato, così, che la vera guerra è fra l'Inghilterra e la Germania essenzialmente, inesorabilmente. L'Inghilterra sapeva benissimo quello che faceva, quando il 4 settembre 1914 fece firmare in Londra alla Francia e alla Russia il patto per l'inesorabilità della pace.

Guerra, dunque, anche nel 1916, e dopo ancora, se occorrerà. E i tedeschi cosa faranno allora?... Lo lascia intravedere un ex deputato liberale tedesco, Heinz Pothoff, in un suo opuscolo nel quale si leggono alcune frasi citate dalla *Berner Tagewacht*. Giustificata la guerra dei sommergibili « senza dubbio brutale, ma necessaria » l'ex deputato continua:

« E non è il più forte, né l'ultimo mezzo. Vi è qualcuno che dubita che il Comando tedesco ricorrerà all'estremo mezzo di difesa prima di lasciarsi costringere coll'affondamento al richiamo dalla Francia e dalla Russia degli eserciti vittoriosi e a concludere una pace con rinunzia a tutti i frutti della lotta? Giamaica! E questo mezzo estremo è: scacciare i milioni di abitanti nemici dai territori occupati, uccidere le centinaia di migliaia di prigionieri che si nutrono delle nostre provviste. Sarebbe terribile, ma inevitabile se non potessimo resistere altrimenti ».

L'ex deputato liberale Pothoff non dice se i tedeschi si cibano poi della carne dei prigionieri uccisi; ma l'imperativo categorico della filosofia germanica è ben capace di dimostrare e proclamare la logicità della presagita antropofagia!...

Tutto ha la sua fatalità, anche la filologia!... Quei miei due o tre periodetti dedicati, nel

Corriere ultimo, alla questione filologica « del fronte » e « della fronte » uscirono copiosamente lardellati di errori di stampa, da meritarmi — come in fatti mi sono arrivate dalla benevola attenzione dei lettori — graziosissime epistole rimproveratrici.

Lo so: « fleuve » — fiume — è maschile anche in francese, e per ciò fu citato come femminile a sproposito; ma io non aveva scritto « fleuve » avevo scritto « fleur » — fiore — che in francese è femminile, mentre in italiano è maschile. La correzione fu fatta, appena fu accertato lo svarione, ma non riuscì in tempo per tutte le copie del giornale: anzi, se non erro, le correzioni furono le meno. L'errore tipografico è un'insidia permanente, e quanti più si è a correggere, tanto più facile è l'errore, perché più uomini partecipano al lavoro medesimo, più largamente trova la sua applicazione il classico « *errare humanum est* ». Ma vi sono coloro che sbagliano di frequente, quasi abitualmente, pronti ad andare in solichio per gli errori di chi cerca di essere vigile e cauto: *solutum miseris*. E vi sono anche i lettori di larga mente, che vedgono l'errore, ne comprendono subito la involontarietà, lo correggono essi e vi sorvolano. Lettori ammirevoli e rari. Perché sono rari sempre nel mondo coloro che non si perdono nelle inutili meraviglie e nelle piccine pettegole!

17 novembre.

Spectator.

Altri due premi Nobel per il 1916 sono assegnati dall'Accademia delle Scienze di Stoccolma: Per la chimica al prof. Willstätter, di Berlino; per la fisica sarà diviso tra il prof. Lees, suo figlio, ed il prof. W. Bragg, di Cambridge, per i loro meriti nell'esame della struttura dei cristalli eseguiti con i raggi Röntgen.

Esposizione Viani. — A Milano, si è avuta una curiosa rivelazione. Un giovane toscano di Viareggio, Lorenzo Viani, ha esposto fra dipinti ad acquerello e disegni su cartone, impressioni a olio, stampe e disegni vari, 625 lavori, ai quali, all'ultimo giorno della Mostra (nel « Palazzo delle Aste »), ne aggiunse altri, improvvisati col suo pronto cetro per il. Son tutte improvvisazioni, quelle del Viani. Nessun pentimento. Impressioni... che impressionano. Con pochi tratti di carboncino, con una goccia d'acquerello, il Viani rende un carattere umano (sono tutte figure) o un tipo, specialmente il tipo di chi soffre. Egli è l'impressionista dei reietti e del dolore. E nessuno forse più del Viani, ha provato il dolore nella miseria in Italia e a Parigi, dove si trovò a contatto con altri affamati e con rifiuti della società, ch'egli ritrasse. Ma egli ritrasse sopra la maternità: madri desolate, affrante, bimbi spauriti. Il colore quasi manca, benché il Viani abbia studiato (non molto) sotto quel colorista a fuochi di bengala ch'è il Nonellini. Ma quando il Viani avrà familiarizzato il colore, ci darà qualche compiuto?... Intanto gli schizzi sono raggi d'impronta personale, accenti di sentimenti, di caratteri. Leonardo Bistolfi presentò il Viani con parole degne da quel grande artista protettore dei veri ingegni ch'egli è: parole premesse al catalogo illustrato della Mostra. La quale ha subito ottenuto duplice successo: di ammirazione e di vendita.

L'autoritratto di F. P. Michetti. Il direttore delle Gallerie di Firenze, dottor Giovanni Poggi, ha ricevuto in consegna dall'on. Rosati, sottosegretario di Stato per l'Istruzione, sessantuno disegni e un autoritratto di F. P. Michetti. I disegni hanno una notevole importanza per la storia delle manifestazioni artistiche dell'insigne pittore bruno. L'autoritratto è giudicato assai pregevole per la magistrale semplicità dei mezzi tecnici e per la grande vivezza di espressione. Da oggi entra a far parte della celebre raccolta dei ritratti di pittori della Galleria degli Uffizi.



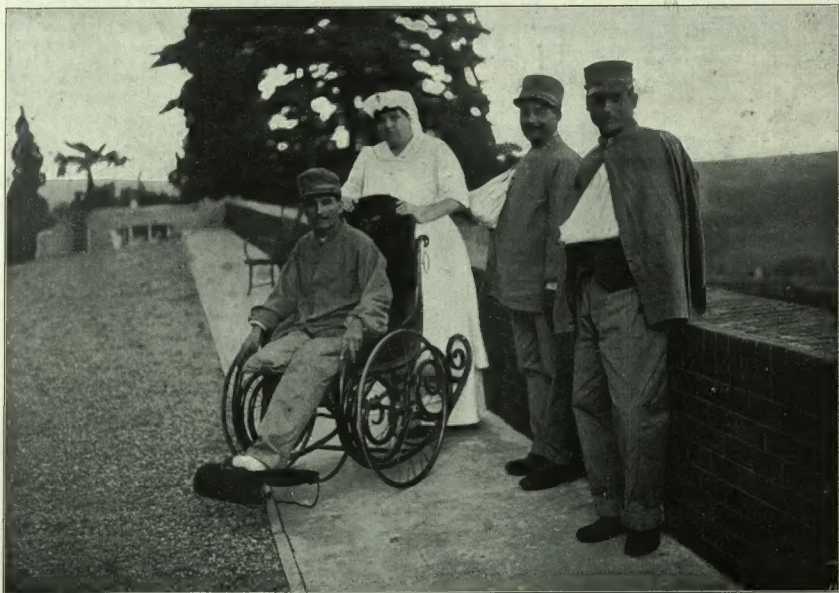
I NOSTRI ALPINI.



LA PREGHIERA DOPO LA BATTAGLIA.

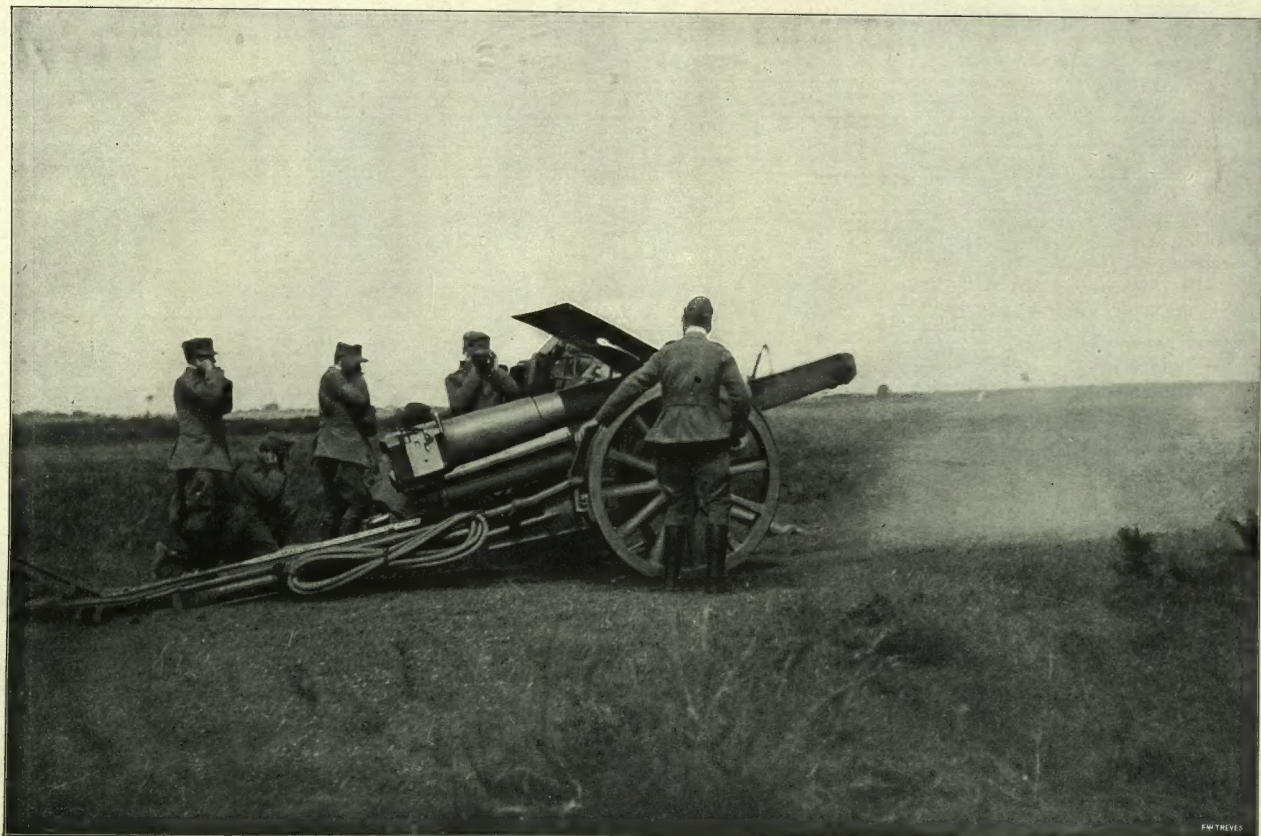
(Dis. dal vero dal pittore Codogno, tiff. al fronte).

LA PRINCIPESSA LETIZIA INFERMIERA NEL CASTELLO DI MONCALIERI
trasformato in ospedale.



Per iniziativa di S. A. I. R. la Principessa Letizia, il Real Castello di Moncalieri fu trasformato in ospedale per soldati feriti in guerra e funziona sin dall'inizio della nostra entrata in campagna. In origine disponeva di 75 letti,

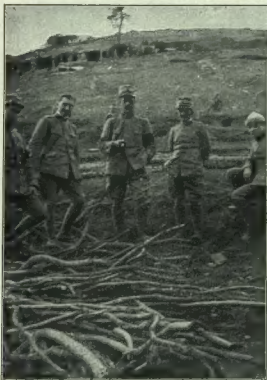
ora ne contiene 120 e sono ivi ricoverati solamente soldati mutilati ai quali vengono applicati gli arti meccanici necessari. S. A. I. R., che personalmente veglia al suo ospedale, si è stabilita nel Real Castello. (Fot. Schemboch.)



Obice pesante campale da 149 nel momento dello sparo.

(Riproduzione riservata).

LA CONQUISTA DEL COL DI LANA.



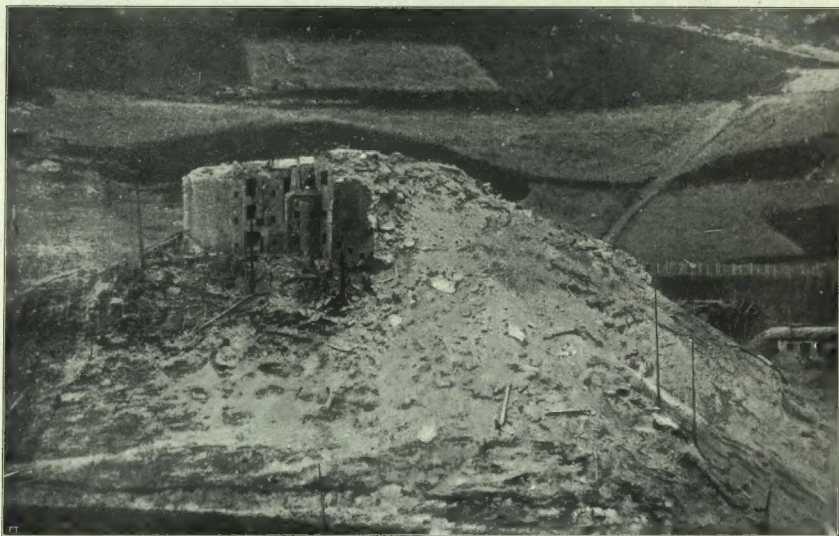
Peppino Garibaldi presso le trincee avanzate.



Le pendici di Col di Lana.



La più avanzata delle trincee sotto la vetta.

Come fu ridotto dalle nostre artiglierie il forte austriaco *La Corte* nel settore del Col di Lana.

Col di Lana visto dal monte Porè.



La cima del Settsass.

(Riproduzione riservata).

PANORAMA DEL COL DI LANA.



Da Pieve di Livinallongo al Passo di Falsarego e fra mezzo ad essi il Col di Lana.

(Riproduzione riservata).

IL COMANDO SUPREMO AL FRONT



E DURANTE UN'AZIONE OFFENSIVA.



Il Re.

Il Duca D'Aosta.

POESIE DELLA GUERRA.

Quando si scatenò la guerra europea, due celebri scrittori di Germania e d'Inghilterra, Hauptmann e Kipling, lanciarono canti di odio e di sterminio. Nulla di meno artistico di quelle bombe incendiarie; nulla di più vemente.

Fra Germania e Inghilterra, l'odio era, ed è, quello di due grandi nazioni rivali, che si contendono la supremazia dell'Europa e del mondo; e quell'odio d'interessi, più materiali che ideali, è accanito sopra ogni altro. Così divampò in Europa una guerra abbominabile. Il nostro odio contro l'Austria era, ed è, ben diverso. La sua origine è storica, è antica. Dopo più d'un secolo, siamo ancora qui a riparlare alla napoletana infamia di Campoformio! Siamo qui ancora, dal 1797, a versare sangue e sangue per rivendicare i confini della nostra casa, trafficati con quel trattato, fra il Bonaparte e l'Austria.

Iddio, con immortal
Caratteri di monti e di marine,
Ha segnate le patrie;

cantava Alesandro Alceardi nei *Sette soldati*, canto di alto significato anche *ilferro*.

L'Italia, in questo periodo di risveglio patriottico, non ha dato ancora un canto eguale. L'odio del poeta tedesco, l'odio del poeta inglese, l'odio del poeta veronese che a un soldato non austriaco, monete sul campo dove fu trascinato a combattere per l'odiata bandiera austriaca, fa esalare un grido di maledizione all'imperatore, — non lo troviamo nelle poesie di questa nuova guerra di rivendicazione, tranne in qualche poesia in dialetto veneziano: *La preghiera dei puti*, di caustico poeta anonimo. Nella poesia d'oggi è diffusa piuttosto la luce serena dell'ideale, del sacro ideale, per il cui trionfo combattiamo. Non si ripete l'odio fremebonde dei versi di Giovanni Berchet, veri assalti alla baionetta; piuttosto si segue l'elevezione serena dell'odio *Marzo 1821* del Manzoni, illustrata meglio di tutti dal De Sanctis in uno dei suoi meravigliosi *Saggi Critici*, e premiato nel secondo volume testé uscito dalla Casa Treves con le diligenti postille di Paolo Arca, anch'egli ora in armi.

Gabriele d'Annunzio, in quest'epoca magnifica d'azione, sentì il dovere di diventare poeta d'azione. Non sappiamo se egli abbia esercitato sulla decisione della nostra guerra contro l'Austria tutto quel potere che fra le malignità gli attribuiranno i giornali viennesi e che con spontanea benevolenza di latina e d'alesta gli attribuisce la *Revue des Deux Mondes*; ma davanti allo Scoglio di Quarto, egli sciolse un inno all'ideale italico che accese più vene, più cuori. Testé, sul *Corriere della Sera*, il nostro grande poeta scrisse dal campo *Tre salmi per i nostri morti*; altra prosa poetica; tre salmi concitati, affannosi, che hanno le tre nubi e i lampi dell'Apocalisse, con squarci di cielo azzurro, come in questa invocazione superba:

O Aquile, donna di tristezza, sovrana di dolore, tu serbi le primizie della forza nei tumuli di soie, all'ombra dei cipressi pensierosi.

Custodisci nell'erba i morti primi, una verginità di sangue sacro, e quasi un rinfioro di martirio che rinnovella in te la melodia.

In Francia, Gabriele d'Annunzio è forse più onorato che nella patria sua. Gli omaggi dei più eminenti scrittori continuano. L'ultimo è quello di Henri de Régnier, dell'Accademia francese, in *Les Annales*, che esalta l'immagine del D'Annunzio per la Francia. *Sur l'affect de la France croisée par Romaine Brooks*, il poeta italo-francese scrisse quattro sonetti caldi d'eloquenza appassionata. (La pittrice Brooks, americana, che visse più anni a Parigi e che ora soggiorna a Venezia è l'autrice del ritratto di Gabriele d'Annunzio, che si vede al Lussemburgo).

Giovanni Bertacchi è poeta di costanti visioni umane. La patria è un radioso episodio nella sua poesia umanitaria. Egli inclina alla

mitizza. Canterebbe egli forse come Luigi Carrè nel '48:

«...gli spada divien santa
Che nei barbari è piuma?

o come un altro poeta pure veneto e quarantottiano, Arnaldo Fusinato:

Combatta coi denti chi brando non ha...?

Le liriche più caratteristiche del Bertacchi si aggirano fra gli invasori germanici (*L'imperatore praga*), ma quelle, come quelle composte valgono anche per i campi nostri insanguinati e gloriosi. Un suo inno per la nostra guerra fu musicato da un musicista trentino: Riccardo Zandonati. Ma non s'innamorò anch'egli troppo delle parole! Alle parole consacrò un culto eccessivo; e diventò ridicolo. Due gridi noi dobbiamo avere: Guerra ai barbari! e Guerra alle parole!

Ma più idee che parole signoreggiano nell'ultimo canto (polimetro) del Bertacchi, *Dei profundi dell'epopea*, apparso sul «Secolo».

E l'apoteosi del ferro, che divien arma di liberazione e si sublima nell'olocausto degli eroi. G. A. Cesare sferza da Palermo i *Canti* pubblicati nella «Nuova Antologia». Un altro ne lanciò *Al popolo d'Italia* nella «Gazzetta del Popolo» di Torino. Anch'egli mira, alla fine, contro i nuovi barbari dell'asta, i tedeschi. Egli vuol premunire l'Italia contro la supremazia germanica.

Nà ti trattenga il rauco

Vanto d'onda con la fulva chioma,

Che suoi ferini studi

Voi, mallore, e civiltà li noma;

E l'arrogante invidia

Al tuo diadema antico, d'un'ingrata

Stirpe che, senza Tacito,

Non saprebbe nè men d'essere nata.

Più acerbo ancora il poeta siciliano ritorna in un'altra poesia contro l'imperatore d'Austria, pure pubblicata nella «Gazzetta del Popolo» — contro quel livido imperatore, che ornò appena alla tomba di Napoleone. Ada Negri, fin dalla vigilia della lotta, cantò nel «Secolo» appunto *La vigilia*. Ella, donna, si rivolge alle donne d'Italia. Comincia, con largo gesto, così:

Donne d'Italia, nate sui mari, nei campi, nell'erbe,
veglianti ai soldati, eranti fra frange turbe
operaie dell'ago, del sodo, degli aspri officii:
fiori del trono; in alto, in basso, superbe fabbrici
di fedi; e voi, fanciulle dai muscoli rose-guanti
nelle serene gare del salto, del nuoto, dei canti
gimnici, delle corse nel sole, dell'ore gagliarde;
e, sacerdotesse dei lari; e voi, stanche vegliarde:
l'oro che passate, udite, udite... — ha nel rombo dell'ali
— ratte nel fiammeo vento — il ritmo dell'eroi immortali.

Noi depreciamo, o donne, la guerra... Quel madre
chiamarla osò?... Ma, armata, brandendo a vessillo
l'onore

d'Italia, o balza ai patrii confini; . . .

E continua invocando virili sentimenti, anche per le madri, «degne dell'ero grande».

Una *Preghiera* italica, della stessa Ada Negri, si svolge in otto strofe di sette versi ciascuna senza rima, tranne nell'ultimo verso; rima che si ripete accentuata come tocco di campana a martello che chiami a raccolta. E ancora il forte cuor delle sue voci viene invocato come necessario dinanzi all'entusiasmo del figlio che va a combattere per la bandiera della patria. E una «preghiera» di sacrifici, insomma:

Un sol modo
di rivelarsi abbia il dolor l'amore.
Ora più grande forse non verrà.

Un'altra poetessa (triestina questa) Alice Galimberti, vorrebbe unirsi ai combattenti nella lirica in versi martellati. *Sorelle d'Italia* pubblicata sul «Secolo». E Maria Nori, il giovane poeta di gesto originale, intona nel «Giornale d'Italia», i *Canti della Croce rossa*: versi non cantati, ma parlati, come i due sonetti *Al MCMXXV* e *Al MCMXXVI* scritti dal celebrato Stechetti (Olivando Guerrini) per un calendario a beneficio degli orfani della patria. Il primo sonetto comincia con un

Va, maledetto quindici! . . .

che ricorda il verso del Monti contro l'infauto 1813:

Anno decimotero, anno di Giuda!

Ah! l'année terrible!... Se Vittor Hugo ritornasse:

Tutto un libro di versi, pure fluenti, consacra Arturo Poà, *Cuori d'Italia* (Torino, La-

tes ed.). Quei cuori hanno palpiti gagliardi: essi sanno bene perché si sono gettati «con mirabile concordia nella tragedia europea». Il libro è formato non di «quadri», come il poeta dice, ma di bozzetti, di brevissimi bozzetti, ognuno dei quali ha un carattere e un sentimento particolare, come quello della moglie colpevole, che, colta da rimorso, respinge l'ultima sera l'amante perché il marito andò alla guerra portando il ritratto di lei sul cuore. Ogni bozzetto è di dodici versi in terzine. Di stampo scultorio è *La terra*. La terra non è più «immenza fulva onda di grani» ma è squarciata e incenerita: è «un tragico bagliore di ruina».

La faccia si unisce anche alla tremenda serietà delle guerre. Da Bologna — proprio dalla città dove piovero a mille le lettere di madri, di padri, di sposi... — imponenti notizie dei cari combattenti, — arriva la cella arguta. *La Spina Cattareine* è la guerra è un allegro intermezzo, in quaranta sonetti in dialetto bolognese di Alfredo Testoni, illustrati con sapore comico da Nascia (Zanichelli ed.).

Il gentile spirito del toscano Guido Rubetti si presentò in una affollata gara di Milano per una serata di recitazioni poetiche. Egli disse anche versi patriottici proprii, veri inni all'Italia nuova.

Nuovi canti patriottici — versi e musica, — udemmo presto a Milano: frutti d'un concorso. I chiamati furono molti; ma non furono pochi, questa volta, gli eletti: eletti da una giuria come meritevoli d'essere presentati al pubblico. E il pubblico, giudice supremo, distribuirà lui le corone definitive. Fra i concorrenti, troviamo un esimio maestro trentino, Marco Anzoletti, professore nel Conservatorio Verdi. Egli musicò un inno scritteggiato apposta dalla sorella Luisa Anzoletti, alla quale dobbiamo il recente volumetto, vibrante d'italianità irredenta, *Canti dell'Org*, che ebbe sì fausto successo e fu portato nelle trincee.

Ma i vecchi canti patrii conservano, intanto, il loro fascino particolare. Si legge, si rilegge il libro di *Poesie per i soldati*, raccolte dal piemontese A. Monti (Treves ed.). Paiono canti d'oggi, tanto erompe viva ancora la lava. E il cuore ci batte ancora alle poesie di Goffredo Mameli, che Isidoro Del Lungo ha riprodotto dall'accurata ma forse un po' troppo voluminosa edizione genovese del Barrili in un volumetto diamante Le Monnier, premietendovi il premoio bellissimo scritto dal Barrili stesso sul glorioso Körner italiano. Isidoro Del Lungo premise a tutto acconce sue parole, che incorniciano il quadro prezioso, dipinto col sangue del poeta-eroe.

Goffredo Mameli, sopra tutti, è ancora il poeta dell'Italia d'oggi. I nostri combattenti muoiono (come il socialista Corridoni) declamandone i versi eccitatori: versi, che sono ali di fiamma alla Vittoria.

RAFFAELLO BARBIERA.

CACAO BENSCH
COLAZIONE IDEALE
MARCA FAVORITA IN TUTTO IL MONDO.



VUURBERG
COLLA CASA DEL PARLAMENTO.
L'AIA

Se volete che i vostri figli siano sani e vigorosi, date loro la
"Phosphatine Fäbrik",
zucchero dai fanciulli, e soprattutto indispensabile al bambino
dello stitichezza e durante il periodo dello sviluppo.

GUGLIELMO MARCONI SUL FRONTE FRANCESE.



Marconi.
Guglielmo Marconi a Reims, davanti alla Cattedrale.



Casa di Reims distrutte dall'artiglieria tedesca,



Senlis, presso Chantilly. Case bruciate col petrolio dai tedeschi al momento della loro ritirata. (Fotografie cortesemente comunicate da Guglielmo Marconi,

CADUTI PER LA PATRIA



LUIGI ALFONSO BUONAMICI, di Firenze,
colonnello di Fanteria.



ARCHIMEDE BARGI, di Volterra,
maggiore di Fanteria.



GENNARO BOCCICO, di Caserta,
maggiore di Fanteria.



UMBERTO GHERSI, di Modena,
maggiore di Fanteria.



ISMAIL ELMASI, di Cairo d'Egitto,
maggiore di Fanteria.



GIOVANNI CORIDORI, di Pomponesco,
maggiore di Fanteria.



UMBERTO MONDELLO, di Elba,
1.^a capitano di Fanteria.



GAETANO LUTI, di Firenze,
capitano di Fanteria.



ULDERICO OLLANO, di S. Salvatore
Monferrato, capitano di Fanteria.



GIUSEPPE SANTUCCI, di Perugia,
capitano di Fanteria.



ANSELMO NISSIM, di Vercelli,
capitano di Fanteria.



GIANNI DELAINI, di Verona,
capitano di Fanteria.



ANTONIO GALLIZI, di Castellechio,
sottotenente degli Alpini.



GIOVANNI DRAGLIO, di Torino,
sottotenente degli Alpini.



PIER ANTONIO GREGORUTTI,
di Udine, capitano di Fanteria.



GIUSEPPE VITI, Pozzi, di Torino,
sottotenente del Genio.



FRANCESCO CALONI, di Perugia,
sottotenente di Fanteria.



CARLO ALBERTO DAGNA, di Novi Li-
gure, sottotenente dei Bersaglieri.



ANTONIO ZINOLA, di Voghera,
sottotenente di Fanteria.



EMILIO RICCI, di Tortona,
sottotenente medico.

CADUTI PER LA PATRIA



ERNESTO GOALA, di Brà,
colonnello di Fanteria.



GUIDO PETROCCHI, di Milano,
capitano di Fanteria.



UMBERTO CIMADATTI, di Milano,
capitano degli Alpini.



GABRIELLO BUCCI, di Gioscarico,
capitano di Fanteria.



BALDASSARRE GARBAGNATI, di Monza,
capitano di Fanteria.



UMBERTO VILLANI, di Napoli,
capitano dei Bersaglieri.



ANGELO MOLINO, di Formia,
capitano di Fanteria.



CAMILLO BARASSI, di Milano,
capitano degli Alpini.



GIOV. BATT. BASSI, di Udine,
tenente di Fanteria.



CARLO ALLEGRO, di Ventiniglia, 11
tenente di Fanteria.



CORRADO CAZZARO, di Castelfranco Veneto,
maggiore di Fanteria.



GIUSEPPE STRAUSS, di Milano,
sottotenente degli Alpini.



GINO LODI, di Novi (Liguria),
sottotenente di Fanteria.



FERRUCCIO ANTONOLI, di Milano,
sottotenente dei Bersaglieri.



GIULIO FERRARINI, di Milano,
sottotenente del Genio.



CESARE VERONICA, di Porto Empedocle,
sottotenente di Fanteria.



LUIGI ALBERTI, di Patrizia,
sottotenente dei Bersaglieri.



ALESSANDRO BUNCAROLI, di Alessandria,
sottotenente degli Alpini.



SILVESTRO SCHIMÀ, di Ragusa,
sottotenente di Fanteria.



MARIO GRANATA, di Napoli,
sottotenente del Genio.

rande parole, quasi l'estremo saluto, si lanciava in un arditiissimo attacco di una trincea sul Cerso e tosto cadeva in prima linea.

BORYLO Mozzotti, di Cologne B
tenente medico.

[illegible]

Il sottotenente degli alpini Alessandro Buscaroli, a 27 anni, ucraino di nascita, il 18 settembre, poco più che diciannove

del 21 ottobre alle ore 7.30. Alle 10 entrava in combattimento! Rimase ferito; incurante di sé, trascinato dallo spirito militare, risoluto di vincere, continuò a combattere per tre ore ancora. Alle 13 il colpo mortale spezzava quell'esistenza nobilissima: fu sepolto, nel cimitero di Ronchi.

Il sottotenente di complemento nel genio, **Giulio Ferrario**, nacque a Milano il 20 novembre 1891, e morì al fronte il 25 ottobre al nord di Cardino, in una ricognizione, vittima dello scoppio di una mina austriaca.

Il sottotenente degli alpini Antonio Francesco Gallizzi, nato a Castellucchio di Mantova il 17 settembre 1885, è morto combattendo eroicamente presso il 27 settembre. Il fratello Carlo, allievo dell'Accademia Militare di Torino, sottotenente nell'artiglieria da campagna

Garbagnati Baldassare capitano di complemento nel... fanteria; nato a Monza nel 1880. Fece, volontario, la

campagna di Lioia, donde era ritornato da un anno appena. Accorse volontario al nuovo appello dalla Patria. Promosso capitano sul finire di settembre, partecipò alla presa di Monte Coston (23 agosto). Chiamato il 18 ottobre colla sua compagnia a sostegno di altro reggimento, nell'assalto a

l'esempio che con la voce, salendo, primo e impavido avanti a tutti sin oltre i reticolati, dove, nel dare disposizioni per l'assalto, cadeva fulminato da una palla al cuore.

nerale Pietro, iniziò gli studi nel Collegio Militare di Roma ed uscì col grado di sottotenente dalla scuola di Modena. Nell'anno 1908, in seguito a concorso, venne destinato dal Ministero della Guerra a Berlino, per perfezionarsi nella lingua tedesca: nel 1909 fu promosso capitano e nel 1912

entrò alla Scuola di Guerra, che dovette lasciare in causa della guerra. Nell'ottobre u. s. fu promosso maggiore e il 24 dello stesso mese fu colpito a morte sul Carso, mentre guidava i suoi soldati ad un furioso attacco.

Il sottotenente del genio telegrafisti, ingegnere **Mario Granata**, di Napoli, morì il 27 agosto, in servizio, vicino ad Udine; andando in motocicletta ad ispezionare linee telegrafiche, ed avendo urtato in un camion, rimase ucciso sul colpo.

Il capitano di fanteria Pier Antonio Gregerutti, nativo di Udine, erasi distinto in Libia: cadde eroicamente sul Cargò il 23 ottobre. Era nato il 13 febbraio 1880.

Il colonnello di fanteria cav. Ernesto Guala, nacque

a Brà il 5 settembre 1861. Percorse la carriera nell'arma di fanteria. Fu sottotenente al 1.^o reggimento, tenente nel 83.^a, capitano al 13.^o e quindi aiutante maggiore in prima al 12.^a, maggiore o tenente colonnello al 41.^o e dal 19 agosto ultimo scorso colonnello comandante il 1.^o Bregiata.

Partecipò alla Campagna Eritrea, spedizione San Marzano, negli anni 1886-1887. Il 31 maggio scorso nei primi giorni di guerra, all'attacco di Monte rimase ferito da un proiettile, che gli attraversò il polmone destro. Fu proposto allora per il conferimento della medaglia al valore. Dopo due mesi di cura e breve convalescenza, ritornò alla guerra, combattendo al Cambré, sul Carso, con eroico disprezzo per ogni pericolo, incitò i suoi truppe all'assalto, fu colpito mortalmente al cuore. Era insignito della Croce della Legion d'Onore. Lascia la moglie signora Noemi Negro e quattro figli.

Il sottotenente degli alpini Luigi Lodi, studente della Scuola superiore di commercio, a Venezia, figlio del fu ing. Arnaldo, già collaboratore di enigmistica per vari anni nel-

(maggio-ottobre 1915). **Cinque Lire.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

Illustrazione Italiana, ferito da una gamba durante l'assalto ad una trincea, sul Carso, continuava a combattere e ad oltrepassare col suo soldato il retto del nemico, ma caddero mortalmente sulla trincea avversaria il 29 ottobre. È proposto per la medaglia d'argento al valor militare.

Il capitano di fanteria **Costanzo Luti**, di Firenze, cadde valorosamente sul Carso mentre conduceva la sua compagnia all'assalto di una trincea nemica. Era nato il 7 marzo 1878.

Il capitano di fanteria **Angelo Molino**, di Formia insignito in Libia da medaglia d'argento al valor militare, cadde ora nel Trentino. Era nato il 26 novembre 1870.

Il maggiore di fanteria **Umberto Mondello**, nato all'Elba nel 1873, era figlio dell'Antonio Mondello che organizzò la Compagnia dei "Picciotti" che incontrò a Milazzo Garibaldi, e nipote del patriota comandante Giuseppe dell'Assalto di Messina e che fu poi comandante del *Purtyrante*. Il maggiore Umberto cadde eroicamente nelle ore pomeridiane del 23 ottobre in una posizione vicino a Tolmino. Raccolto ferito mortalmente, fu trasportato in un posto di medicazione ove dopo un'ora spirò serenamente, col pensiero rivolto ai suoi soldati e alla compagna diletta della sua vita signora Dolores Haggi.

Il capitano di complemento nel... fanteria **Assemo Niasim** nacque a Vercelli il 26 giugno 1883; si laureò in leggi nel 1906, mentre stava compiendo il corso di sottotenente di complemento. Venne promosso tenente, previo licenziamento, nel 1913. Nel marzo scorso, mentre bene avviava alla professione d'avvocato, fu nuovamente chiamato in servizio ed il 13 maggio partì per la zona di guerra; ebbe un asprissimo combattimento nei giorni 3 e 4 agosto nei pressi di... i badi cambiò fronte e si... verso il Sestese; sostenne un nuovo aspro combattimento, e ferito il maggiore il capitano commise, sempre tenente, il battaglione per qualche tempo, conferendogli la trincea, dove il 12 settembre lo raggiunse la merita promozione a capitano. Nella sua condotta di combattimento si distinse con altri colleghi agli ordini per reali gradi e meriti gli elogi del generale Presidente del consiglio di guerra sull'aperta montagna e le congratulazioni dei colleghi; finalmente verso la metà di ottobre, mentre sperava di ottenere qualche grado di licenza per abbracciare i suoi cari, venne, a tempo formato, nuovamente avviato al precedente fronte; egli trovandosi in testa al battaglione, e scrivendo che non attendeva che l'ordine «avanti» per lanciarsi all'assalto; ed il giorno 29 ottobre, all'attacco del... sotto gli ordini di Peppino Garibaldi, cadde fulminato dal piombo nemico.

Il capitano di fanteria **Ulderico Oilearo**, di San Salvatore (Monferrato), era un prode ufficiale; già si era distinto in Libia. Egli è caduto a metà di ottobre sul Carso; da appena un mese aveva ottenuto la promozione per merito di guerra. Un suo fratello, pure capitano di fanteria, cadde alla fronte qualche mese fa; rimangono sotto le armi altri due fratelli Oilearo, uno tenente medico, l'altro tenente di artiglieria.

Il capitano del... fanteria **Gioacchino Petricchi**, figlio del chiaro leontografo prof. Policarpo, era nato a Milano il 10 maggio 1883; da parecchi anni era bibliotecario del nostro Parlamento. È caduto il 19 ottobre «gloriosamente» ha telegrafato il suo colonnello, colpito alla carotide,

mentre metteva il piede su un trincerone nemico feremente disputato. Solo il 23 fu possibile ricuperare la salma.

Il sottotenente del genio **Giuseppe Vittorio Pozzi**, era nato a Torino il 18 marzo 1894 da disastri famigliari. Nella sua breve vita, già egli aveva trovato modo di segnarsi come architetto col rilievo della chiesa di S. Giovanni. Era capitano di artiglieria, opera, non ancora attuata, del conte Al. Fori, — e con tale lavoro aveva conseguito brillantissima laurea in ingegneria. Dopo una alcune fortune, aveva appena sermone grato stato costruita fra le balze del Tirolo superando notevoli difficoltà tecniche di terreno e miracolosamente sfuggendo egli alle insidie e ai colpi incessanti del nemico. Cadde da eroe e da uomo di cuore, essendo rimasto ucciso per avere voluto tornare indietro a soccorrere compagni feriti e soldati.

Il capitano **Giuseppe Santichè**, era nativo di Perugia; era distinto in Libia. Il 23 ottobre partecipò al suo compagno ad un vivace combattimento. Ferito il tenente colonnello che dirigeva l'azione, assunse egli il comando del battaglione; di lì a poco cadde, mortalmente colpito; un soldato, in una lettera scritta dal fronte, parla della sua fine, con queste semplici, ma eloquenti parole: «Il capitano Santichè è morto il 21 febbraio al fronte in un assalto... è rimasto vittima per il troppo coraggio...» Da poco era stato promosso capitano.

Il sottotenente di fanteria **Silvestro Schinella**, d'anni 24, Ragusa (Sicilia), è morto eroicamente il 10 ottobre da Cania alla testa del suo plotone nel dare l'assalto alle trincee austriache; quasi presso della sua morte pochi giorni avanti scriveva al padre suo, Giambattista: «daro una lettera a te, padre mio, e ti dirò che sono contento di andare ad alla madre; come madre non hai torto, ma è proprio alle madri che in questo momento si chiedono i maggiori sacrifici».

Il sottotenente degli alpini **Giuseppe Strauss**, nato a Milano, cadde a vent'anni, nell'ottobre, in un aspro combattimento dove aveva esultato per aver preso parte nelle balze del Trentino. Colpo mortalmente al petto, disse «ai suoi soldati»: «Gettatemi in un burrone e andate avanti. Viva l'Italia!» I commilitoni pietosamente lo raccolsero, e spirò. Altri due fratelli suoi al fronte; ed uno d'essi rimase.

Il sottotenente di fanteria **Cesare Veronica**, di Porto Empedocle (Girgenti), cadde valorosamente combattendo, nell'avanzata generale del 18 ottobre.

Il tenente di fanteria **Enrico Villa** si cadde combattendo il 10 settembre. Era nato il 7 marzo 1883.

Il sottotenente di fanteria **Antonio Maria Zanatta** era nato a Valle d'Aosta (Arona) il 19 gennaio 1894. Era da poco ucciso col grado di sottotenente della 3.ª divisione di Modena. Attendeva ai primi di ottobre d'essere chiamato al fronte, dove era stato mandato quasi tutti i giovani del suo corso. Temendo anzi d'esser stato dimenticato per qualche errore burocratico interesse agli stadi della città di Destrée di Voghera, ottenendo come risposta la chiamata telegrafica il giorno successivo, andò partita da Voghera in una lettera al padre, in cui diceva che la morte imminente il battaglione del fuoco, e il 21 cadeva ucciso.

*

L'ufficiale di fanteria **Attilio Corso**, di Napoli, del quale, dandose il ritratto, accennammo nel nostro numero del 31 ottobre, non era *sottotenente* ma bensì tenente funzionario da capitano; aveva 27 anni; si era già distinto in Libia, e cadde il 25 agosto.

nell'Adige, dove fu distrutto il ponte della ferrovia tra Mori e Seghe; nelle alte valli di Calamonte (Torre Maso-Brenta) e di Cima (torrente Vaino-Claudio).

Sul **Medio Isonzo** si combatté l'11, con accanimento nella zona di Piava e sulle alture a nord-ovest di Gorizia. Sulla più meridionale di questa detta monte Calvario, un attacco nemico giunto a pochi metri dalle nostre trincee fu ributtato dal nostro fuoco micidiale. Indi le nostre fanterie irruero al contrattacco e, incalzando l'avversario in fuga, espugnarono un trinceramento, prendendovi 70 prigionieri, dei quali 4 ufficiali, soli superstiti di una compagnia distrutta dal nostro fuoco.

Anche sul **Carso** il combattimento durò tutto il giorno con grande vigore. Fu conquistato un ridottissimo nemico tra il bosco del Cappuccino e San Martino del Carso e fatto qualche altro prigioniero.

In **valle Lagarina** fu occupato il 12 il paese di Marco e conquistata ad oriente del paese la costa montuosa che da Zugna Torva degrada verso il nord su Lizzana. Nostri velivoli bombardavano istantaneamente Volaso, sede di un comando austriaco.

In **valle di Campelle** un reparto di volontari alpini in ricognizione offensiva verso il Montalao assaliva e metteva in fuga un forte nucleo nemico che scendeva da Forcella di Valle Sorda.

Nell'Alto **Cordovole** continuarono le operazioni per estendere il nostro possesso delle conquistate vette del Col di Lana e del Sief anche alle pendici nord-occidentali di quel massiccio montuoso.

Sulle alture a nord-ovest di **Gorizia** si combatté il 12 accanitamente e con alterna vicenda attorno Olaviva e sotto la cresta del Calvario. Furono presi al nemico circa 30 prigionieri dei quali 3 ufficiali.

Sul **Carso** la nostra avanzata proseguì tenace di trincea in trincea. Il 12 furono fatti nuovi progressi verso Boschini ed espugnati alcuni trinceramenti e ridotte, mantenute poi contro i violenti ritorni offensivi dell'avversario.

Nostri velivoli la giornata del 12 con condizioni atmosferiche avverse eseguirono felici incursioni sul **Carso** bombardando le stazioni di Reichenberg, San Daniele sul Carso, Dettogiano e lunghi treni fermi in esse. Un *Albatros* e un *Aviatik* nemici, incontrati lungo il percorso, furono messi in fuga con fuoco di mitragliatrici. I velivoli rientrarono incolumi.

In **valle di Ledro** dalle pendici del Nozolo, di Monte Pari, di Cima d'Oro e della Rocchetta l'artiglieria nemica il 13 aprile intensò fuoco contro le nostre posizioni e lanciò alcune proiettili inceneriti su Bezucca e Pieve di Ledro, senza però riuscire a danneggiare le nostre salde difese.

Sull'**Isonzo** continuò l'azione. Furono compiuti

LA GUERRA D'ITALIA.

L'avanzata del 9 al 14 novembre.

Dai Bollettini ufficiali:

Il 9 novembre nel settore delle Giudicarie l'artiglieria nemica aprì fuoco violento contro le nostre posizioni di Monte Lavanech, Monte Melino e Cima Palone. Fu efficacemente controattaccata dai tirii aggiustati delle nostre batterie.

Nell'Alto **Cordovole** continuano attivamente le operazioni offensive. Le nostre truppe attaccarono risolutamente la cortina montuosa di altitudine media, superiore ai 2000 metri, compresa tra i picchi del Sief e del Settasso e riuscirono ad oltrepassarla in più punti.

Lungo la **fronte dell'Isonzo** fu respinto un attacco, nemico sul Mreli e furono eseguite ardite irruzioni contro le difese nemiche. Nella **zona di Piava** continua l'azione delle nostre artiglierie.

Nostri velivoli bombardarono le stazioni di San Daniele e di Nabresina e altri obiettivi militari sull'altopiano del Carso.

Nell'alta valle di Campelle (Torrente Maso, *Valjugna*) il nemico attaccò il 10 la nostra posizione di Col di Lana. Fu respinto. Benché appoggiato dal fuoco di numerosa artiglieria appostata a Cima Capola e sul Montalao, l'attacco fu respinto.

In **valle Cordovole** continuò la nostra energica pressione contro la cortina montuosa tra il Sief e Monte Settasso. Furono anche iniziate piccole operazioni dirette a sbandare nuclei nemici rimasti sul rovescio del Col di Lana.

Sul **Medio Isonzo**, nel settore di Piava, le nostre fanterie iniziarono il 10 una risoluta avanzata oltre il paese di Zugna e presero al nemico 260 prigionieri tra i quali 3 ufficiali.

Anche sulle alture a nord-ovest di Gorizia furono fatti piccoli progressi e presi 18 prigionieri. Sul **Carso** per tutta la giornata del 10 nebbia e pioggia dirotta che, paralizzando l'azione delle artiglierie e col ridurre in torrenti i numerosi burroni, ostacolarono l'avanzata delle fanterie. Tuttavia le nostre artiglierie, e le truppe delle nostre truppe, valsero ad espugnare taluni robusti ed importanti trinceramenti a sud-ovest di San Martino ed a prendere una trentina di prigionieri.

L'11 furono eseguite ardite incursioni, nel **Trentino**, di nostri reparti, al confluenza del Camera,

Royal Vinolia Vanishing Cream.

MOLTE Signore sono contrarie alle creme untuose per il viso, ed a queste la Crema Evanescente "Royal Vinolia" sarà un piccolo gradito. Essa viene assorbita completamente dalla pelle rendendola morbida, fresca, lievemente profumata e non lascia alcuna traccia di quella lucidezza che tanto toglie alla bellezza della carnagione.

VINOLIA CO.
Londra. Pari i.

HIOJODINA

potente
depurativo
del sangue

**Cura jodica grata
al palato
tollerabilissima
in tutte le stagioni.**

**Istituto Iperoterapico
Italiano - Bologna**

progressi sul Javorcek, nella conca di Pleszo, e sulle alture a nord-ovest di Gorizia.

Sul Carso fu espugnato un forte trinceramento detto delle Franche a nord-ovest di San Martino.

In valle di Ledro l'avversario, dopo l'intensa preparazione di fuoco di artiglieria già segnalata, attaccò insistentemente le nostre posizioni a settentrione della Conca di Bozzena. Gli attacchi, respinti il 13, si rinnovarono il 14 con maggiore violenza, ma furono parimenti ributtati.

Sul Carso è continuata il 14 l'azione. Per tutto il giorno l'artiglieria nemica concentrò violento ed ininterrotto fuoco di pezzi di ogni calibro sul trinceramento « delle franche » a fine di andarne le nostre fanterie. Gli interdicti sardi della brigata Sassari resistettero però saldamente sulle posizioni conquistate e con ammirevole slancio espugnarono all'ultimo ed importante trinceramento detto « dei rami ». Fecero al nemico 273 prigionieri dei quali 11 ufficiali.

In valle d'Adige nel mattino del 14 fu ampliata e rafforzata l'occupazione della costa montana che da Zugna Tiora degrada verso Rovereto sulla sinistra del torrente Leno di Vallarsa. Subito il nemico aprì violento fuoco di artiglieria dal monte Ghelio

e lanciò poi le fanterie all'attacco, ma fu respinto.

In valle Padola nuclei nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni furono riacchiati e lasciarono nelle nostre mani alcuni prigionieri.

In valle Fella un nostro riparto si incontrò presso Lusora con truppe nemiche che assalì e disperse. L'avversario in fuga abbandonò fucili e munizioni.

Sul Carso il 15 intensa azione delle opposte artiglierie. Quella nemica bersagliò tutto il giorno le posizioni da noi recentemente occupate senza riuscire ad impedire il rafforzamento per parte delle nostre truppe.

Nella zona del Monte San Michele il nemico pronunciò con grandi forze due successivi violenti attacchi contro le nostre linee. Fu ogni volta arrestato dal fuoco preciso e celere delle nostre artiglierie e dovette infine ripiegare con grandi perdite.

Verona e Brescia bombardate da aeroplani austriaci.

Un telegramma ufficiale del 14, sera, dice: « Tre aeroplani austriaci, comparsi stamane su Verona, lasciarono cadere su varie parti della città quindici bombe, quasi tutte esplosive. Si debbono lamentare 30 morti, 29 feriti gravi e 19 lievi. La maggior parte

delle vittime si ebbe in Piazza delle Erbe, dove una sola bomba uccise 19 persone. I danni materiali non son rilevanti ».

Notizie particolari ai giornali affermano che i morti furono 35; le difese antiaeree furono prontamente messe in azione, e pare che un aeroplano nemico sia stato colpito.

Un altro telegramma ufficiale del 15, dice: « Stamane alle ore 8,30 due aeroplani austriaci hanno lanciato bombe su Brescia, uccidendo sette persone e ferendone dieci, senza produrre danni materiali ».

Notizie private pubblicate aggiungono che le bombe lanciate su Brescia furono 15, non fecero danni materiali, ma uccisero otto persone e ne ferirono una decina.

Il fanciullo nascosto

novelle di GRAZIA DELEDDA

Un volume in-16: Lire 3,50.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

I MIGLIORI MODELLI DI PELLICCERIE



si trovano da BRIVIO GIUSEPPE
Via Cappellari, 4 - MILANO - Telefono 84-77



Quando quello che avete in uso è quasi finito bagnatelo un po' ed attaccatelo all'estremità del nuovo bastone. Esso resterà fermo e potrete usarlo fino al minimo pezzetto, invece di gettar via l'ultimo pezzetto come avviene ordinariamente, e così si otterrà un' **ECONOMIA**.
Fate richiesta di un bastone di prova acciudendo 20 cent. in francobolli ai Signori
P. LORUSSO & Co.
Via Piccinini 40, Bari.

DRIGLI

MARASCHINO DI ZARA

Fornitore di S. M. Re d'Italia

LA GRANDE MARCA

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA
B. COLLORIDI - MILANO - Via Sèrbelloni 9.
Casa fondata nel 1768.

AMMONIUM SHAMPOING

**NETTEZZA DELLA TESTA
IGIENE DEI CAPELLI**

Flacone grande 3,50
piccolo 2,50
FRANCO DI PORTO

**PROFUMIERIA SATININE
USELLINI & C. - MILANO - Via Broggi 23**

PRESSO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO.

Magnesia A - Magnesia B - Magnesia C

occupa grandi spazi della pubblicità sui fogli quotidiani. - Ciò vuol dire che di magnesia se ne fa larghissimo consumo come ottimo medicinale. Non sarà quindi cosa inutile il ripetere che fra tutti i vari preparati di magnesia si deve preferire quello composto di sali purissimi e lavorato con scrupolosa scientificità e viene posto in vendita allo stato di perfetta e permanente soluzione liquida, sotto il nome brevettato di

MAGNESIA FLUIDA

DOLOMINA.

di azione PURGATIVA, RISOLVENTE
ed ANTICIDIA insuperabile.

In vendita presso tutte le farmacie e spacci di acque minerali.

Schweppes

SODA WATER & GINGER ALE

le migliori acque effervescenti da tavola inglesi

Espresso SANTIPIPE, di Alfredo PANZINI.
Lire 3,50. Vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

È uscito

La Meteora

Dramma in 4 atti di
Domenico TUMIATI

In-8, con copertina disegnata da Adolfo Magrini.
Tre Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

Premi e Rimborzi per
999.645 LIRE

sono giocattoli nella
Quota dei Primitivi di
Milano, Croce Rossa,
Basilicata, La
Lega, Venezia, Bar-
letto, ecc. I sottoscrittori
mandano lista, e se
non hanno, al Giornale
L'UTILE Milano, avranno
pronta gratuita verifica.

RENATO SERRA

(di Cesena, tenente dei fucilieri, ucciso)
(da palla austriaca il 20 luglio 1915)

Esame di coscienza di un letterato, seguito da Ultime Lettere dal Campo,

a cura di GIUSEPPE DE ROBERTIS e LUIGI AMBROSINI

Elegante edizione adina: Due Lire.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano,

LA CAMERA E L'UOMO

RACCONTO DI
MARIO PUCCINI

Scrivo. La Pensione era nel silenzio. Poteva essere il tocco dopo mezzanotte, quando fu battuto un picchio leggero alla mia porta. Stetti in ascolto. Il colpo si ripeté quasi subito: e questa volta, violento.

Chiesi.

— Chi è?

— Sono io, Gustavo Torma. Aprimi, ti prego.

Posai la penna e venni alla porta. Era Gustavo Torma: pallido e come estenuato.

— Che vuoi?

Egli non rispose alla mia domanda. Sedette, si guardò attorno qualche secondo; poi proruppe:

— Perdonami. Ho bisogno del tuo aiuto. Subito.

Guardato meglio, avevo l'espressione dell'uomo uscito di senno. Sembrava che non conoscesse neppure i mobili della mia camera, così andava scrutandoli il suo sguardo ebete.

Riprese:

— Te ne supplico, guardami. Ho il dubbio di non essere più io, di aver perso d'improvviso i pensieri di un altro. Non ridere. La mia persona, lo vedo, non è mutata. Ma il cervello non funziona come prima.

S'era abbattuto sulla poltrona e taceva.

Gli dissi:

— Spiegami. Non ti capisco.

Rientrò a poco a poco in sé stesso. Prese la sigaretta che gli porgevo, l'accese.

— Ti ringrazio di avermi aperto il tuo uscio — seguito, passandosi la destra sulla fronte. — Si tratta forse di un incubo. Vuoi aiutarmi a ricostruire la mia serata? Dopo pranzo, siamo usciti insieme. Te ne ricordi?

— Perfettamente.

— Tu avevi un appuntamento al Savini e mi salutasti. Dove mi salutasti?

— All'angolo del Baj.

Preciso. All'angolo del Baj. Io pigliai per Santa Radegonda, tu imboccasti i Portici. Ma disse: Che cosa ho io fatto dopo? Volevo andare al Manzoni e non andai. Attraversai piazza della Scala: me ne ricordo nettamente. Ma dopo?

Tornai in pensione verso mezzanotte. Di questo non dubito. Avevo esatta la perce-

zione delle cose e tutti gli atti compiuti presenti e chiarissimi.

«Giungo in pensione, salgo alla mia camera. Apro il commutatore della luce; ma luce non c'è. «Vera?» dico tra me, e comincio a spogliarmi. Potevo chiamare la cameriera per una candela. Ma parve inutile. Spogliato, cercai il letto. Non c'era. O meglio, non era dove io sapevo che doveva essere. Tastonai, infine, lo trovai. Ma non nel luogo solito. Aveva mutato posizione: io non mi orientavo? assontato, non vi badai. Ma parve anche più alto e meno soffice, che non abitualmente.

«Che abbia sbagliato camera?» mi chiesi. Ebbi la tentazione di accendere un fiammifero. Ma avrei dovuto scendere, andare scalzo per la stanza. Sono, per natura, un pigro. Restai. Mi pareva che le cose gravassero su me: i mobili e le pareti anche. Non tuttavia nel modo consueto. Io non so se tu senti, stando in una camera, la scatola: cioè il chiuso, l'ermetico, il soffocante. Io, sì. Sento di non essere libero: e come qualcosa che preme intorno a me e da un momento all'altro possa soffocarmi. Effetto di nervi, dice il medico.

«Stasera lo provavo in modo insolito.

«Ero al mio posto? Era quella la mia camera? L'idea mi turbava e non mi faceva prender sonno. Dovetti scendere e andare per il fiammifero. Ed ebbi una grande paura. Tu sai come la propria camera, anche nell'oscurità, sia familiare. Ebbene, a me non lo era più. Io andavo verso la toilette e invece urtavo nel cassettone; mi dirigevo verso il sofà, dove ero sicuro di aver lasciato la mia giacca e battevo del capo contro lo specchio dell'armadio.

«Insomma, perduto ogni senso d'orientamento. Cominciai a tremare. Trovai la finestra e la spalancai. Buio. Ma non tanto che io non vedessi il cataclisma cui era andata soggetta la mia camera. Poiché la camera era la mia; ma tutto, in essa, mutato. Dove dianzi il cassettone, ora si alzava l'armadio; e dove prima il letto, ora, bianca, la toilette.

«Cercai ansiosamente i fiammiferi; ma, giusto in quel momento, venne la luce, poiché avevo lasciato il commutatore aperto.

«Non tremavo più; ma ero tuttavia sbalordito di quell'improvviso mutamento. Nessuno mi aveva detto nulla.

«Accesi una sigaretta, risi. Non ti pare ci fosse di che ridere? Sono impressionabile; ma non tanto da non saper dormire in una camera, che non abbia l'aspetto della mia solita. Così almeno pensai, rientrando sotto le coltri.

«Ecco però il lato opaco della mia avventura. Spenso la luce e mi accingo a chiudere gli occhi nel sonno. Ma il sonno non viene e, resanti, corrono invece a me i pensieri. Questi pensieri non sono miei, o almeno non mi sembrano. Io faccio dei ragionamenti incoltri, batto del capo su idee strambe, m'avvolto intorno a domande senza senso.

«Ogni uomo ha le sue abitudini.

«Prima di addormentarmi, io faccio sempre una specie di critica alla mia giornata. In quel momento, io vedo chiaramente il molto inutile che ho compiuto e il poco utile che potevo e non ho fatto. E mi do di gran pugnoli morali, proponendomi il meglio per l'indomani.

«Ora non solo non riuscivo a ripiegare la mia giornata; ma ripiegavo quella di un altro. M'intendi? Nel compiere quell'esame serale che ti ho detto, io sono solito fissare la finestra che, allora, nella camera di prima, guardava giusto il mio letto. Seguivo certi piccoli riverberi di luce fiavole che la notte si compiaciava estuare proprio contro i battenti delle mie imposte: e così guardando, ripiegando e ragionando, mi addormentavo.

«Ora, avevo davanti a me l'armadio; e quei piccoli dolci ricami notturni giungevano attraverso lo specchio fino a me, indeboliti e affievoliti. Tenebre anche più dense, insomma.

«E non mi ritrovavo. Ogni sforzo di cercare le cose compiute, cominciando dalla sigaretta accesa dopo il caffè del mattino, era vano. Io pensavo tutt'altro, rimuginavo le idee e la giornata di un individuo che non era io. Riparli la luce. Fu peggio. Non solo non ritrovai più le mie idee, ma mi parve addirittura di essere un altro, di aver preso l'anima di qualche individuo passato, prima di me, in quella stanza.

«Io credo al potere dei luoghi chiusi sull'uomo; e che il colore influisca sulle azioni e sui ragionamenti umani.

«Tu cambia camera e vedrai che non riesci



OGNI UFFICIALE E SOLDATO
dovrebbe provvedersi dell'apparecchio fotografico

Vest Pocket Kodak

Dato il suo piccolo formato e minimo peso può essere comodamente portato in una tasca della divisa, senz'alcun disturbo.

Formato delle negative 4 1/2 x 6 1/2 cm.
Dimensioni 25 x 60 x 120 mm.
Peso 250 grammi.

Migliaia di questi piccoli apparecchi sono in uso.

Il Vest Pocket Kodak con borsa L. 40
idem con obb. Kodak Anastigmat „ 69

Chiedete particolari
KODAK SOCIETÀ ANONIMA
MILANO - Corso Vitt. Eman., 34 VENEZIA - Piazza S. Marco, 5a
NAPOLI - Via Roma 288 ROMA - Corso Umberto, 59



PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dott. A. ZUBIANI. — PINETA DI SORTENNA (Sondrio).
Automobile alla stazione di Livorno.

Tutto Sanatorio ospitante la cura per le affezioni respiratorie agite in tutti i modi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Previsione di temperature. Chiedete il programma.

“BARAGIOLA” ISTITUTO INTERNAZIONALE RIVA SAN VITALE
Culla per giovanetti - 100.000 mq. - Parco - giardini - piazze sportive - Programmi gratis a richiesta. LAGO DI LUGANO

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI, in Lugo di Vicenza.

mai, o quasi mai, ad addormentarti subito. A me questo accade. Ed io sono tale uomo che mi affeziono alle camere dove dimoro; mi lego alla disposizione dei mobili, al colore del parato, al tetro o al gaio dell'ambiente. Quando vado in una pensione o in un albergo per la prima volta, non scelgo mai la mia camera. Sono sempre di cattivo umore e accetto ciò che mi danno. Di cattivo umore, poiché so già quanto tempo dovrà passare prima che io mi affezioni alla camera che mi hanno dato. Le prime notti — oh che tormento per me le prime notti in una camera nuova! — Poi, essa diventa mia, che mi pare averla tutta arabescata delle mie emozioni e sensazioni.

«Tu non lo vedi, nella tua? Guardando il cassetto, dove e come stava prima, io mi sentivo richiamare il bacio di colei, cui, i primi tempi che ero qui, lo strappai, giusto in quel luogo. E così tante cose; più belle anche, e più care. Per spiegarti, ti dirò che la camera dove dormo e lavoro diventa per me, anche se non è di proprietà mia, qualcosa che *completa me stesso*. Io sono interamente Gustavo Torma, quando respiro in quella camera. Fuori, mi si accuserà di distrazione, di noncuranza e magari di... balordaggine. Nella mia camera, no. Sono io. Sia pure coi miei difetti peggiori.

«Ma stanotte io non mi sentivo più. Pensavo con il cervello di un altro, ripiegavo gli avvenimenti di un individuo che non aveva nessun legame con il mio. Stupisci? «E tuttavia è così. Ricordi quando la proprietaria della nostra pensione disse che nella mia camera era stato un pittore russo assai strano e morboso? Io domanderò alla signora se la camera, allora, era posta come la ho trovata io; e se così è, io non ho più dubbi. L'ambiente mi ha influenzato a tal segno da farmi ricevere, come da un apparecchio misterioso, le idee e i tormenti del russo andato via. Non credi?

«Negheresti tu dunque alle cose, sieno pure mobili o pareti, la facoltà di accogliere e trattenere in sé gli atti e le parole degli uomini che hanno familiarità?

— Lo metto in dubbio — risposi.

— Ed avrai torto. La camera non è una cosa sorda. Io credo che, come i dischi del

grammofono oggi, domani qualunque materia potrà riprodurre la voce umana. Ma, a parte questo, non ti pare che l'ambiente possa sull'uomo e questi in un certo senso sull'ambiente?

— Potrai aver ragione — replicai. — Ma nel tuo caso, c'è anche un po' di nervosismo. Proviamo a rientrare nella tua camera. Vedrai che queste ubbie scompariranno.

Scendemmo; ma Gustavo Torma tremava e pareva non volesse entrarvi. Girai io stesso il commutatore della luce. Riconobbi nella stanza una disposizione insolita di mobili e di cose. Dissi pacatamente:

— La camera non è poi tanto mutata! Andiamo, spogliati. Io ti veglierò.

— Tu? — egli chiese.

— Sì, finché sarai addormentato e tranquillo. Sono convinto che il tuo è mal nervoso. Egli si spogliò, come un automa — lo sguardo gli girava, ebbene — ed entrò tra le coltri. Ma v'era appena, che esclamò (e la voce rōca, torbida):

— Guardami, guardami. Sono proprio io? — Ma certo — risposi. — Vorresti essere anche cambiato nell'aspetto?

E ridevo. Ma egli non unì il suo al mio riso. Ansa. Per tranquillarlo, cominciai: — Riepiogliamo dunque la tua giornata. Ti sei levato ed hai...

— Ed ho... — egli prese a dire; ma non continuò. Io proseguì per lui:

— Ed hai disceso le scale della pensione. Non è così?

... infatti ho sceso le scale. Ma ho dimenticato la scatola e risalgo.

— Che scatola?

... la scatola dei colori. Debo andare in via Senato, sul naviglio.

— Ma che dici? — gridai, credendo scherzasse. — Che c'entra il naviglio?

Egli balzò a sedere sul letto. Tremava, sussultava, piangeva:

— Il naviglio? Ho nominato il naviglio? Lo vedi che non sono più io? Dio, come mi tormenta questa idea del naviglio!

Si gettò dal letto e mi venne vicino:

— Ti supplico, ti supplico, — mormorò.

— Non abbandonarmi. E se anche la mia voce è mutata, sii franco. Voglio saperlo.

Il caso era veramente strano e morboso.

Egli aveva così radicalmente spostate le sue facoltà mentali da credersi veramente con le idee di un altro.

Cercai quietarlo. Ma egli tremava e balbettava e ansava come un bimbo o un malato.

La notte estenuava, attraverso le inposse, le ultime forze sue. Era l'alba, quando il mio amico si addormentò.

L'indomani i mobili ripresero l'antica posizione. E la sera dopo, salendo nella mia camera, io udii Gustavo Torma che canticchiava. Mi affacciai sul suo uscio e gli chiesi:

— Sei contento?

— Di pure felice. Ho finalmente ritrovata la mia personalità. Ora sono Gustavo Torma come prima.

E riprese, a mezza voce, a canticchiare.

MARIO PUCCINI.



F. ZINI - Genova. Solo agente per l'Italia.

PÉTROLE HAHN

TESORO DELLA CAPIGLIATURA

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso
F. VIBERT, CHIMICO, LIONE (FRANCIA)

EUSTOMATICUS

DENTIFRICI INCOMPARABILI

del Dottor ALFONSO MILANI
IN POLVERE - PASTA - ELIXIR

POUDRE GRASSE

del Dottor ALFONSO MILANI
INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA

Chiederli nei principali negozi.
SOCIETÀ DOTT. A. VIBERT & C. - VIGONA

Premiate Fabbriche E. FRETTE & C. - MONZA

FILIALI
Milano - Roma - Torino - Genova - Firenze - Bologna
Napoli - Venezia

Tellerie
Tovaglierie
Biancherie

Corredi
da sposa
e da casa

Tessuti speciali per ricamo
Cataloghi e campioni "gratis", e "franco, a richiesta"

SUD N.G.I. AMERICA EXPRESS

GENOVA
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
LLOYD ITALIANO
LA VELOCE-ITALIA

Servizio regolare
da Genova, Napoli, Palermo per
Rio Janeiro-Santos-Montevideo-Buenos Aires

SUDANICA POSTALE
Servizio regolare
da Genova, Napoli, Palermo per
Rio Janeiro-Santos-Montevideo-Buenos Aires

VIAGIO 15/16 GIORNI

CENTRO AMERICA
Partenze mensili della Società La Veloce,
da Genova-Marsiglia-Barcellona per Colon
e principali scali Atlantici dell'America Centrale

NORD AMERICA
Servizio settimanale celerissimo
Genova-Napoli-Palermo-
per New York e Philadelphia

VIAGIO 11 GIORNI

Chiedete informazioni
Tariffe-Opuscoli-Grafi
scrivendo alle Società
o alle loro Agenzie

irigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

